

50° delle apparizioni

Nel 10° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Battaglia vescovo di Faenza, "comunità" di Ghiaie "in queste pagine vuol ricordare questa illustre figura di vescovo, coraggioso nel difendere la sua città in tempo di guerra, e coraggioso nel difendere la verità delle apparizioni della Madonna alle Ghiaie. A testimonianza di ciò, oltre al profilo storico del presule, riportiamo due sue lettere che esprimono chiaramente il suo pensiero e soprattutto il testo di una lettera autografa di Papa Giovanni XXIII al vescovo che gli chiedeva un suo interessamento per risolvere positivamente la questione. Nella lettera il santo padre manifesta esplicitamente di credere nella apparizione della Vergine a Ghiaie e che la Bambina fu costretta a rinnegarla con la paura e le minacce dell'inferno. Concludo con le parole di Mons. Giuseppe Battaglia:

"questa è la pura verità che non teme smentite: tutti si può sbagliare, però si deve avere anche l'onestà di riconoscere il proprio errore".

PROFILO STORICO

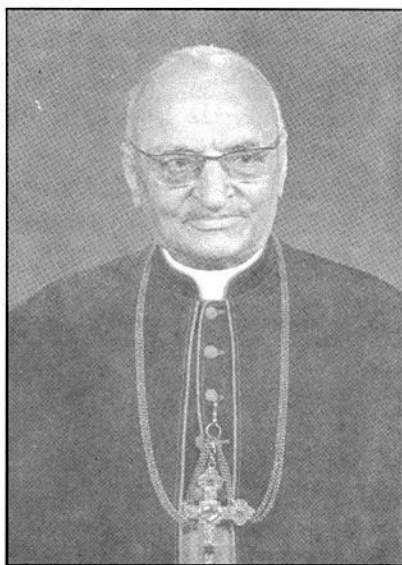
mons. Giuseppe Battaglia

Il 19 novembre 1984 moriva a Faenza, all'età di 94 anni, il vescovo mons. Giuseppe Battaglia, una bella figura di pastore, che merita di non essere dimenticata.

Ordinato sacerdote a Roma il 25 luglio 1914, insegnò prima Lettere in Seminario e all'Istituto «D. Alighieri».

Nel 1925 divenne parroco di Grumello del Monte e nel 1934 fu trasferito nella parrocchia cittadina di Santa Maria delle Grazie. In quel periodo si impegnò molto nel settore caritativo, nel campo dell'Azione Cattolica e per un certo tempo svolse funzioni direttive anche nella buona stampa e particolarmente a L'Eco di Bergamo.

Il 21 agosto 1943 venne eletto vescovo coadiutore di Faenza, divenendo vescovo a pieno titolo di quella diocesi nel 1944, alla tragica morte sotto le bombe del vescovo mons. Scarante, di cui era



coadiutore.

Il 23 dicembre 1945, al termine del conflitto mondiale, venne decorato di medaglia d'argento al valor civile per la generosa e coraggiosa opera di assistenza alla cittadinanza di Faenza sotto l'imperverare dei bombardamenti. Tornata la pace, si prodigò per la ricostruzione materiale, ma soprattutto morale e spirituale della sua diocesi. Note-

voli furono le sue Lettere pastorali di questo periodo: *Dopo l'uragano* (1945), *Le vie della ricostruzione* (1946), *I diritti di Dio* (1947), *L'ora dell'azione* (1948), *Le vie della pace* (1953),

La Chiesa e il mondo del lavoro (1957) *Religione e politica* (1959)...

Partecipò con gioia e con fierezza al Concilio Vaticano II, per sensibilizzare al quale inviò ai suoi fedeli due Lettere pastorali: *Il Concilio Ecumenico* (1962) e *Splendore del Concilio sulla dignità dei laici* (1964).

L'impegno principale della seconda parte del suo episcopato faentino fu appunto quello di attuare il Concilio nel contesto non facile della fine degli anni Settanta.

Nel 1975 lasciava il governo della diocesi, tenuto con mano dolce e forte allo stesso tempo per oltre trent'anni.

G.P.

Per la difesa di Faenza durante la guerra

Una medaglia d'argento ricorda il suo impegno

«Tra il fumo e gli scoppi delle bombe durante le incursioni aeree incoraggiava e attendeva al salvataggio dei feriti; accorse generoso ed energico per la difesa dei cittadini catturati dalle brigate nere e dai nazisti; protestò con pubblici scritti contro gli arbitrii e le esecuzioni sommarie; offrì la sua vita per impedire la pena capitale; organizzò la difesa della città e dei civili nel brutale saccheggio del novembre 1944; assunse la direzione amministrativa di Faenza durante l'assedio della città alla quale nulla fece mancare di viveri e di assistenza, avendo, con un esiguo gruppo di generosi volontari sacerdoti e civili, provveduto in tempo a nascondere derrate e a farle poi giungere regolarmente nei luoghi di rifugio. Noncurante e quasi indifferente, sotto una pioggia di fuoco, percorreva le vie della città per assistere i bisognosi, convertì il Seminario in un ben attrezzato rifugio prima e in ospedale all'arrivo degli Alleati.

Il vescovo mons. Battaglia resterà per Faenza e territorio un esempio luminoso di intrepidezza indomita, di coraggio eroico, di cristiana dedizione».

Testimonianza di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo di Faenza

in una Sua lettera del 6 Febbraio 1952 in risposta all'invio dell'Articolo di Padre Cipriano Casella S.J; da parte del Comm. Giambattista Galizzi-Pittore, Accademico dei Virtuosi al Pantheon e Membro consultivo della Pontifica Commissione per l'Arte Sacra.

Il Vescovo di Faenza

Faenza, 6 Febbraio 1952

Preg.mo Sig. Professore,

ho letto e riletto l'articolo di P. Casella, e la sua relazione, a riguardo dei fatti di Bonate, che Lei gentilmente mi ha mandato. La ringrazio di cuore.

Per me, accetto in pieno la conclusione di P. Casella: obbedienti sì, stupidi no.

Non riesco a concepire che una bambina di 6 anni possa aver giocato una commedia del genere. E poi i fatti prodigiosi non li nega neppure il responso dell'Autorità Ecclesiastica.

La sincerità poi della bambina, come appare dalla sua relazione, non può essere messa in dubbio, anche se dopo ha negato: allora era certamente sincera, dopo si è influenzata la sua psiche. Io penso che gli uomini non si sono mostrati degni di questa meravigliosa Apparizione, e la Madonna ha permesso che si chiudesse, per ora, una nuova fonte di grazie per l'umanità; ma spero che Essa, sempre buona e misericordiosa, non badando alle nostre miserie, vorrà di nuovo riaprirla, per il conforto di tutti e per la Sua stessa gloria.

Voglia gradire i miei più cordiali saluti. Doveri alla Signora.

Dev.mo

+ Giuseppe Battaglia Vescovo